

«Berlusconiano chi non rispetta le regole»

Inchieste per eversione: Prc attacca la Procura. Merighi (Ds): «Non si assumono le loro responsabilità»

di Adriana Comaschi / Bologna

TRA DS E PRC È DI NUOVO BOTTA e risposta sulla legalità. A cinque mesi dal voto sul documento del sindaco e a neanche due settimane dalle elezioni il problema si ripropo-

ne: «Ci sono due modi diversi di pensare la questione» riassume il segretario di Ri-

fondazione Tiziano Loreti. «Non riesco a vedere "due sinistre", sulla legalità c'è un unico atteggiamento di sinistra - ribatte durissimo il capogruppo dei Ds Claudio Merighi - quello del rispetto delle regole e della tutela dei più deboli. Quando si comincia a dire che le regole si possono non rispettare, si scivola nel berlusconismo».

«Merighi usa metodi stalinisti», tuona l'indipendente e no global Valerio Monteventi. E ancora: «Merighi ha accostato le polemiche sull'eversione all'omicidio di Biagi, è preoccupante» dice Loreti. «Quello del Prc è un modo intimidatorio di fare politica» replica il capogruppo Ds. Che definisce anche «retrograde» le azioni di lotta di cui Rifondazione si fa paladina sotto le due torri. E Forza Italia già parla di «crisi di maggioranza».

A far scattare la miccia, tre giorni fa, l'aggravante di «eversione dell'ordine democratico» contestata dalla Procura ai promotori di un'autoriduzione in una mensa universitaria. Tutta l'Altrasinistra difende il Movimento. «In due anni quell'aggravante è stata usata 5 volte - accu-

sa Monteventi - c'è un'anomalia in Procura», ovvero il Pm Paolo Giovagnoli. Per Loreti «non è stata influente» la battaglia sulla legalità del sindaco. Parole che non piacciono ai Ds. Merighi nota che la politica non dovrebbe occuparsi di

giustizia, l'assessore Mancuso definisce «inammissibili» gli attacchi all'istituzione come al singolo Pm.

Ma Rifondazione non demorde, e giovedì solleva un altro caso: dai lavori del Consiglio comunale è «sparito» un odg di solidarietà ai 40 indagati (tra cui Loreti) per l'occupazione dei binari della stazione (una protesta contro i bombardamenti in Iraq). Ricompare, e parla anche dell'"anomalia" della Procura. Lo appoggia solo l'Altrasinistra, Ds e Di votano contro, alcuni consiglieri della Quercia escono dall'aula.

Si arriva a ieri. «Nell'Unione ci sono punti di vista diversi sul conflitto e sulla legalità - riconosce Loreti - abbiamo discusso mesi su episodi concreti come gli sgomberi, ma c'è una sensibilità diversa». Su un punto concorda Merighi, ma non è rassicurante: «Un dibattito lo abbiamo già fatto, ci siamo scontrati e continueremo a farlo». Quanto ai diversi atteggiamenti, nessun dubbio: quello di sinistra è uno solo. È di sinistra, allora, chiedere all'Unione appena vincitrice «di abbassare i prezzi delle mense universitarie, non l'amnistia per chi li fa l'autoriduzione. Questo casomai è solo un atteggiamento di scarsa assunzione di responsabilità».

Trovo certe azioni sempre più di retroguardia - continua il capogruppo Ds -: occupare case non le libera, bloccare i treni non ferma la guerra. Ricordo, allora, che il comunismo è nato per cambiare le cose». Quanto al "casus belli", «ci sono i diversi gradi di giustizia a dare garanzie. E certo la politica può esprimersi, dire che l'aggravante dell'eversione appare eccessiva: lo hanno fatto il sindaco, Mancuso, i Ds - scandisce Merighi - ma un attacco alla magistratura è il peggio che si possa fare: sappiamo bene chi si comporta così. E non si indicano nemici, non si indica un magistrato per nome e cognome». Questo ha fatto Monte-

venti, secondo il capogruppo Ds, «quando dice "serve una politica di riduzione del danno, e il danno è Giovagnoli". Nella città che ha visto un omicidio Br e le bombe anarchiche è un atteggiamento irresponsabile, impolitico».